



Il dramma dei respingimenti Sotto accusa l'accordo italo-libico di Bengasi

- **Oggi a Parigi il ministro dell'Interno** avvanzerà la proposta in un vertice con colleghi europei
 → **Per il capo del Viminale** va cacciato chi non rispetta la direttiva Ue. Milano, un caso Moschea

L'idea Maroni «Espulsioni di comunitari non in regola»

Pochi giorni dopo il caso Sarkozy-rom, il ministro Maroni a Parigi chiederà ai colleghi europei «gli strumenti» per espellere dall'Italia i cittadini comunitari senza dimora, reddito o autosufficienza.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Il ministro dell'Interno non costruisce moschee, ha spiegato Roberto Maroni all'arcivescovo Dionigi Tettamanzi che ne ha chiesta una per le

migliaia di islamici che vivono a Milano, in nome dell'elementare principio della libertà di culto. Il ministro dell'Interno fa un altro mestiere ed evidentemente la pensa un po' diversamente dal presule, sul fatto che l'anima non abbia dogane o cancelli. Se fosse per lui, anzi, bisognerebbe tirarne su altri, e non per la fede, ma per tenere alla larga liberi cittadini di questo continente. Il caso Sarkozy-rom gli ha dato l'assist, e stamattina Maroni avrà un palcoscenico perfetto, proprio in Francia, al Seminario ministeriale dedicato all'asilo e alla lotta contro l'immigrazione clan-

destina. Il capo del Viminale, dalle intenzioni manifestate ieri, vuole andare molto oltre al titolo dell'appuntamento. Chiedendo ai suoi colleghi degli altri paesi di poter espellere dall'Italia non clandestini, criminali o persone politicamente indesiderate, ma cittadini comunitari. Cioè persone che appartengono legalmente e idealmente al continente che ha abbattuto le frontiere e azzerato le nazionalità. Ha promesso più durezza di quella usata dall'Eliseo contro il gruppo di rom, ma era difficile immaginare dove vuole arrivare il capo del Viminale. Secondo Maroni, basta applicare la direttiva comunitaria del 2004. Il ministro dell'Interno vuole «gli strumenti per applicare», alla lettera, quella normativa che richiede un reddito, una dimora e un'autosufficienza per chi vivere in uno degli stati

Tettamanzi e l'Islam
L'arcivescovo difende la libertà di culto degli islamici in Lombardia

dell'Unione europea. Li chiederà agli altri ministri seduti al tavolo dell'Assemblea nazionale, sotto la torre Eiffel. Precisando, come ha già fatto a suo tempo, che si parla proprio di una cacciata, non di «rimpatri assistiti e

volontari». Ci aveva già provato, Maroni, chiedendo a Bruxelles le mani libere per metterle addosso, viene da pensare, a cittadini dell'area Ue. Il commissario Jacques Barrot gli aveva detto no, perché l'Europa in questi casi ammette al massimo un invito ad uscire dal paese, non certo i calci nel sedere che forse ha in mente il governo italiano e che suona come una bestemmia per la libertà di circolazione su cui è stata costruita la Ue. «Oggi se le condizioni non ci sono, non possiamo fare altro che dire: te ne devi andare» ha ricordato Maroni da Cernobio.

SVOLTA DA ROMA

Troppo poco, per Maroni, che ribadisce la premessa: «Abbiamo dei cittadini europei che in base alla direttiva Ue non possono risiedere stabilmente in un Paese». Vista l'aria che tira e il polverone Sarkozy, il ministro precisa che non c'entrano i rom e che lui non è affatto malvagio, come magari lo disegna qualcuno. «Non è che il ministro dell'Interno è cattivo, ma ci sono delle regole europee da rispettare e se questo non accade gli Stati sono impotenti. Chiederemo di poter espellere i cittadini comunitari che non rispettano queste regole per poterle applicare veramente». Uno spettro si aggira per l'Europa, insomma, il torpore di Bruxelles sulle leggi. Meno male che c'è Maroni. ♦